

» Re Carlo *nostras omnium Romanorum animas, sanctam Dei Eccle-*
 » *siam, & nostrum Romanorum Reipublicæ populum* contro i Greci, che
 » faceano sovente ogni sforzo, benchè sempre inutilmente, per ri-
 » mettere il piè nella Repubblica. Quindi è, che dopo l'anno 752.
 » col nome di Repubblica non è divisato altro dominio, che l'Ec-
 » clesiastico: e per l'addietro in que' venti anni, che scorsero dal
 » Concilio di S. Gregorio III. l'anno 732. all' espulsion de' Greci; e
 » l' Imperial dominio, e'l Pontificio amendue angusti, e amendue
 » disgiunti aveano tal nome. Dell' Imperiale s' è detto più che ab-
 » bastanza. Diremo ora del Pontificio, quanto basti a sciogliere i
 » due dubbj del nostro Annalista sopra Roma, e il Ducato Roma-
 » no, che non erano altro in questi 22. anni, che la Repubblica de'
 » Romani fedeli al Papa, o sia lo Stato Ecclesiastico nascente.

» Rifugiatosi l'anno 740. entro Roma il Duca di Spoleti, Trasa-
 » mondo inseguito da' Longobardi, vi trovò sì buona difesa, che
 » Liutprando fu costretto a levar l'assedio, che per tal causa avea
 » posto alla Città. Ma nel ritirarsi, invase per vendetta quattro Città
 » del Ducato Romano, Amelia, Orta, Polimarzo, e Bleda. S' era
 » impegnato il Duca di Spoleti d' ajutare il Papa, e i Romani a
 » ricuperarle: ma non attenne la promessa; e intanto morto S. Gre-
 » gorio III. gli successe S. Zaccaria, che dopo due anni d' invasione,
 » le riebbe dal Re Lombardo. E' notevole l' espressione d' Anastasio
 » (*sect. 210.*): *Eidem Sancto redonavit viro cum earum habitatoribus.*
 » È dopo fattone stromento di donazione *in Oratorio Salvatoris suo*
 » *intra Ecclesiam B. Petri Apostoli*; in cui comprese varj patrimonj
 » restituiti a S. Pietro; stipulò la pace per 20. anni col Ducato Ro-
 » mano; e *prædicto beatissimo redonavit Pontifici* tutti i prigionieri di
 » guerra dispersi in varie parti del Regno. Nè è meno notevole, l'
 » esserne messo in possesso il solo Pontefice, non il Duca Stefano,
 » che era lasciato al governo di Roma dallo stesso Pontefice in sua
 » assenza, nemmeno i Romani; e con questa circostanza indicante
 » il dominio della S. Sede. Dice Anastasio (*sect. 212.*), che arriva-
 » to il Pontefice col Ministro Regio a Polimarzo, perchè *fuisse in-*
 » *neris longitudo per circuitum finium Reipublicæ per partes Sutrinæ*
 » *Civitatis: per fines Longobardorum Tusciæ, quia de propinquo erat,*
 » *idest per castrum Viterbivum ipse Missus Regis Grimoaldus eundem*
 » *beatissimum Pontificem perduxit usque ad Bleranam Civitatem.* A que-
 » sto parlare assai chiaro, per chi non ha il capo pien di pregiudizj,
 » e la volontà propensa a niente credere in vantaggio della S. Sede,
 » dà maggior lume la lettera di Gregorio III. a' Vescovi della Tos-
 » cana de' Longobardi un anno dopo invase le predette Città, già
 » pub-